

Preghiera (n.3)

03 agosto 2015

*A tutti gli Amici che desiderano rivolgersi insieme a me a
Gesù Nostro Signore e Salvatore e invocare la Sua Gioiosa Misericordia*

L'Amore di Dio e l'amore per Dio.

Due domeniche fa ho assistito a una scenetta deliziosa avvenuta durante la Comunione alla Messa dei Monaci in San Paolo f.l.m.

Due giovani sposi col proprio bambino sulla carrozzina si sono recati a prendere la Comunione; il sacerdote, come di solito, gli ha posato la mano sul capino in segno di benedizione e ha dato il Corpo di Cristo ai genitori. Il bimbo (avrà avuto circa due anni) s'è tolto il ciuccio e ha esclamato nel suo linguaggio approssimativo ma tenerissimo: «anche a me Comunione! anche a me!» e ha seguito, piagnucolando, a ripetere che anche lui voleva la Comunione. Persino l'Abate ha sorriso.

Ho sorriso anch'io, tutti abbiamo sorriso. Ma poi ho detto a mio figlio accanto a me: come siamo strani noi esseri umani! Ora, in questa tenerissima età lo spirito di emulazione verso i grandi lo porta a chiedere il Sacramento senza tuttavia poterne comprendere neppure in piccola parte l'immenso Mistero.

Fra qualche anno farà il suo percorso e riceverà la Prima Comunione.

Poi avrà dinanzi a sé mille e mille occasioni di ripetere la sua partecipazione al Banchetto Eucaristico ... ma quanti adulti, come lui bimbetto, diranno ancora a se stessi «anche a me la Comunione!»? Perché se da piccoli lo spirito di emulazione e forse anche lo Spirito Santo accendono il desiderio, da più grandi il primo si affievolisce e si dilegua addirittura, mentre il secondo può essere ottenebrato dai peccati.

Come è mai? Perché? mi sono chiesto.

Penso siano diverse le risposte che si possano dare: la più probabile è che l'impegno alla partecipazione alla Messa sia a livello istintivo, ma anche a quello razionale esige un impegno di studio che al solo nome fa rabbrivire qualunque adolescente e non solo.

Veniamo al primo ostacolo. Ora da vecchio, ormai lontano anni luce da quei sentimenti e istinti fanciulleschi, pacificato con Dio e con la natura, posso dire che fino al «giorno prima» della mia conversione, le Letture, cioè quella parte fondamentale della Messa che giustamente è stata chiamata finalmente col suo giusto nome, la «Mensa della Parola», erano una specie di *tortura*: letta malissimo, senza espressione, velocemente da essere incomprensibile (m'è successo decine di volte che un vescovo m'abbia detto, 'su coraggio', invitandomi a velocizzare «l'operazione»), magari con forte inflessione dialettale, senza una amplificazione sonora effi-

ciente, senza una adeguata omelia, seppur a seguire, ma sovente inutile perché spiega poco o niente e talvolta dannosa perché ridotta a un'ampollosa esposizione di «sapienza» (secondo l'oratore), ma consistente spesso in una scialba, monotona e teatrale citazione di riferimenti testamentari più o meno calzanti, ma quel ch'è peggio dannosi, come ho già detto, perché ingenerano noia, dubbi ed «esclusione» da un contesto manifestamente esoterico. Che tristezza vedere in una Messa solenne che un'assise di monsignori per lo più dorma e per la parte restante ammicchi e sghignazzi l'uno con l'altro per la noia o per il dissenso sui pochi contenuti esposti. Eccolo il primo passo dell'allontanamento!

Si è così respinti psicologicamente ed autorizzati a dire nella giustificazione di comodo «non ci ho capito nulla!» o «non ci andrò più perché non ci capisco niente e mi annoio terribilmente!».

Non ultimo un altro motivo di allontanamento per un minore, è la difficoltà logistica di recarsi alla chiesa che talvolta può non essere vicinissima a casa e dunque abbisognerebbe del supporto di un genitore che quasi mai è disponibile perché anche lui ha mal sopportato un'esperienza simile e molti anni prima si è allontanato dalla Chiesa. Stranamente però la stessa cosa non accade per l'andata in palestra o in piscina o ...ma è facile capirlo perché tutti noi siamo stati adolescenti, quando le «esigenze» della carne sono irrefrenabili: la palestra, il calcetto, la piscina sono tutte attività divertenti e queste sì che si capiscono pienamente!

Ma noi vogliamo indagare sui perché dell'allontanamento dall'**Amore di Dio** e dal Suo invito alla Sua Mensa!

Se la preparazione all'**Amore di Dio** non avviene nei modi dovuti Egli rimarrà un estraneo, altro che l'Ispiratore e il Destinatario della parusia (confidenza e fiducia col Divino)! Ho parlato di **Amore** non di scienza come spesso alcuni catechisti pretendono di saper dispensare ai catecumeni! La preparazione alla conoscenza di Dio deve essere preparazione, allenamento, «simulazione» come si fa per tante discipline; a riconoscere l'**Amore di Dio** «che è anche per me» -non un concetto teologico comprensibile solo da una élite di sapienti - e a ricambiarLo in modo semplice ma autentico, non fatto di cerimonie pompose dalle quali traspare soltanto la preoccupazione dell'apparire e non dell'essere. Dio ha detto di Sé a Mosè "Io-Sono-Colui-Che-Sono" non colui che appare!

La partecipazione attenta alla Messa, la lettura e la preghiera personali, i semplici pensieri rivolti al Signore sono tutte manifestazioni d'amore che noi rivolgiamo a Chi sa ascoltare chiunque si rivolga a Lui e che sappiamo ci ha amati ben oltre ogni misura umana e per Primo; tutte queste cose non saranno mai sufficienti né, tanto meno, troppe. Chi direbbe infatti al proprio o alla propria amata «basta ti ho amato a sufficienza»: quello non sarebbe amore

ma la fine di una illusione, forse la saturazione di un cinico capriccio.

L'Amore -direi per definizione- è una Corrispondenza biunivoca; ("*amor ch'a nullo amato amar perdona*" ha detto Dante) non può finire perché per sua stessa essenza è crescita positiva, è Bene, è Bellezza, è un qualcosa di vivo e di dinamico che non cessa mai di sorprenderci.

È Dio!

Se non ci impegniamo a cercare e a riconoscere Dio nel Creato, nel prossimo, nel nostro cuore e a conoscerLo attraverso Cristo Gesù che è stato uomo come noi, che ha amato, che è stato amato e odiato, che ha sofferto ed ha accettato la passione per salvarci **per amore** non potremo mai capire e appassionarci nella Memoria della Pasqua del Signore. Occorre soffermarci sulla Sua misteriosa presenza nel nostro intimo, parlarGli, confidarsi, chiederGli cento cose per cento volte: Egli ti ascolta anche se non appare come avviene fra noi umani che annuiamo, promettiamo e poi ... abbiamo altro a cui pensare! La fiducia in Dio è una risorsa sempre disponibile che ci consente di ridimensionare i crocci di questa brevissima vita. Sentire la Sua presenza dentro di te ti fa avere un coraggio impensabile diversamente.

Solo allora tutto il rito della Santa Messa assumerà una chiarezza, una bellezza e una potenza comunicativa mai conosciute prima, diverrà un'appassionata festa di partecipazione in veste di **sacerdoti e non più di passivi spettatori** alla Cena del Signore.

Per amare non occorre né la mitria sul capo né il dottorato di ricerca in teologia né una cattedra ad Oxford.

Isacco di Ninive ha scritto (IV Discorso):

"Confondi gli istruiti con la potenza delle tue virtù e non con la parola, confondi l'audacia dei ribelli con la serenità delle tue labbra e non con i clamori).

Occorre solo un grande cuore e considerarlo molto piccolo, ma sempre pronto, come quel bimbetto, a chiedere a Gesù la Sua Amicizia e il Suo Corpo Sacramentale!



- Nihil amori Christi Praeponere -
Giorgio Obl OSB